

Lo storico, fondatore di Sant'Egidio, ha inaugurato l'anno accademico degli Istituti teologici

di Patrizia Niccolini

La pace è un dono di Dio in risposta alla preghiera. Preghiera, partecipazione e solidarietà sono gli strumenti dei disarmati contro la guerra. Per costruire insieme la pace serve la metamorfosi di cui parlava Anna Frank nel suo diario, servono uomini "giusti" che non si girano dall'altra parte, serve conoscere la Storia e cercare ciò che unisce. Il grido di pace chiama ad una creatività audace: bisogna abolire la guerra come è stato fatto con la schiavitù. Così lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, nella prolusione intitolata "Il grido della pace" che ha inaugurato il nuovo anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Romano Guardini", dell'Istituto teologico affiliato e della Scuola diocesana di formazione teologica, svoltasi lunedì nell'aula magna, gremita, del Collegio Arcivescovile, a Trento, alla presenza del vescovo emerito Luigi Bressan, del rettore dell'Ateneo trentino Flavio Deflorian e dell'assessora comunale alla cultura Elisabetta Bozzarelli. La riflessione, più che mai attuale a quasi un anno dall'invasione dell'Ucraina, è stata introdotta da don Stefano Zeni, direttore dell'Issr Guardini, e dai saluti di don Andrea Toniolo, preside della Facoltà teologica del Triveneto - "riprenderemo il tema della pace in maggio per i 60 anni dell'enciclica *Pacem in terris*" - e di don Andrea Decarli, delegato diocesano dell'Area cultura: "Questo grido ha in sé il dolore e la fiducia vissuti da Gesù in croce, è un appello a tutti, a costruire insieme una cultura di pace". "La Comunità di Sant'Egidio è il felice incontro fra sogno e concretezza - ha detto l'arcivescovo Lauro Tisi, moderatore degli Istituti teologici -, ha saputo raccogliere la domanda di pace presente nella Storia, trasformando la visione in passi concreti. Anche la teologia si basa su un dato concreto, siamo figli di un Dio che si è fatto uomo, e il mio augurio è di sognare e immaginare un'umanità che sia domanda e desiderio mai sazio, eccedente come quella di Gesù". "La storia della Chiesa di Trento è caratterizzata dall'apertura alla dimensione ampia del mondo - ha esordito Riccardi -. Il rapporto con il Mozambico è nato nella stagione della lotta per l'indipendenza e trent'anni fa, alla firma degli accordi di pace, oltre a me c'erano altri due mediatori, l'attuale cardinal Matteo Zuppi e il trentino Mario Raffaelli (sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'Africa dal 1983 al 1989, rappresentante del governo



italiano nelle trattative che hanno portato agli accordi del 1992, ndr). Della Chiesa trentina mi piace il legame con la cultura, qui si è costruita una fede non contrapposta alla religiosità popolare, ma fucina di pensiero". In un mondo globale in cui la paura dell'altro porta a barriere protettive non è facile restare aperti: "Il culto dell'io favorisce la deculturazione della fede, in tutte le religioni. Paolo VI aveva colto il problema: il mondo soffre per la mancanza di pensiero e questa assenza fa scivolare in guerra. Trento l'ha conosciuta, è stata bombardata, e proprio in quel tempo Chiara Lubich ha avuto l'intuizione di dedicarsi all'unità, alla pace". Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, il mondo non ha colto l'occasione

LA PROLUSIONE DI ANDREA RICCARDI PER IL "GUARDINI"

"Sì, la pace va gridata e invocata"



Andrea Riccardi con mons. Tisi. A destra, il preside della Facoltà Teologica del Triveneto, don Andrea Toniolo.

L'incontro si può vedere sul canale YouTube dell'Arcidiocesi

Fotoservizio Gianni Zotta



una Comunità di pace

SANT'EGIDIO, 55 ANNI

Fondata nel 1968, la Comunità di Sant'Egidio ha festeggiato il 55° compleanno il 9 febbraio, ed è conosciuta oltre che per l'impegno sociale e i numerosi progetti di sviluppo nel Sud del mondo, per il suo lavoro a favore della pace e del dialogo. In particolare, Riccardi ha avuto un ruolo di mediazione in diversi conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in alcuni Paesi, tra cui il Mozambico, il Guatemala, la Costa d'Avorio, la Guinea.

per costruire relazioni internazionali pacifiche: "Abbiamo confidato in un providenzialismo globale, non ha funzionato. L'11 settembre ha mostrato il conflitto di civiltà e di religione in opposizione al globalismo dei mercati, sono emerse forti identità nazionali come l'Unione sovietica e i Balcani. Poi nel 2001 la Cina è entrata nel World Trade Organization, il modello cinese

sfida le democrazie". Con l'invasione dell'Ucraina il rischio di catastrofe globale è aumentato, e si sta ripetendo ciò che è accaduto in Siria, da 12 anni in conflitto: "Dov'è finito il movimento per la pace contro la guerra nel Golfo del 1990-91? L'opinione pubblica è sorda, per la Siria nemmeno un corteo di dieci persone. La guerra è stata riabilitata, inizia per difendere i propri interessi



o in nome di valori democratici, ma in Afghanistan è finita con il ritiro degli occidentali". Con il venir meno della generazione di chi ha vissuto Prima e Seconda guerra mondiale e dei testimoni della Shoah, un altro problema riguarda l'attutirsi del senso di orrore verso i conflitti, ma la Chiesa conserva la memoria storica delle guerre del '900: "Nella *Fratelli tutti*, che è anche un'enciclica sulla pace, papa Francesco ha scritto che ogni guerra lascia il mondo peggiore di come l'ha trovato. Ho sentito il presidente del Pakistan dire che il Papa è un uomo dalla potente voce di pace. Noi ascoltiamo il grido degli ucraini, riflettendo sul valore degli immigrati per il futuro dell'Italia, ma siamo fragili perché prevale l'io e il nazionalismo è un egotismo collettivo. Per fare la pace bisogna sapere la storia: l'Ucraina è terra di frontiera, ha conosciuto tante guerre e nel 1932 anche il genocidio per fame (*L'Holodomor, la carestia provocata dal governo comunista dell'Urss, ndr*), ma le parole pace e dialogo sembrano archiviate: il 20% degli ucraini sono esuli all'estero, il 15% sfollati, le città rase al suolo, tra ucraini e russi si stimano 200 mila militari morti; sappiamo che sono morti 900 bambini, ma non ci sono stime sulle vittime civili". Quello che è certo è che "l'investimento militare è assoluto, quello diplomatico quasi assente, il conflitto rischia di non avere mai fine, senza vinti né vincitori: Usa e Cina non hanno intenzione di far cessare la guerra pur avendone la forza politica, si sfidano tra loro e con la Russia per l'egemonia". In conclusione, Riccardi si è domandato se questo momento storico debba essere "letto" come una chiamata per tutti a custodire semi di pace e coltivare una cultura di pace: "La pace ha bisogno di cultura, l'ignoranza favorisce la guerra, fa crescere la paura. L'Italia è un Paese un po' ignorante, solo il 40% dei cittadini va a votare. Occorre partecipazione, informazione, un'opinione pubblica attenta e solida. Nel 'noi' della Chiesa c'è una riserva di umanità pacifica e in ogni atto di solidarietà si nasconde un'azione per la pace. L'artigiano di pace ha una spiritualità che lo fa andare avanti nonostante le smentite della realtà. Dovremmo pregare di più per la pace, Dio ascolta e agisce, e, come indica papa Francesco, cancellare la guerra prima che essa cancelli l'umanità". "Venite e vedete", ha concluso don Zeni invitando a conoscere la proposta formativa offerta e salutando i 280 studenti, i 60 docenti e il personale prima della consegna dei diplomi effettuata da monsignor Tisi a studenti e studentesse che hanno concluso il loro percorso di studi.

INCONTRO SUL LIBRO DI GIANTIN E GUANDALINI

Cura e reciprocità insieme

L'Arcidiocesi presenta a Trento lunedì 20 febbraio alle 17.30 presso il Polo Vigilantium (via Endrici, 14) il libro "Cura e reciprocità", curato da Valter Giantin e Giovanni Guandalini, per approfondire l'importanza e la bellezza dell'applicazione del principio di reciprocità nelle relazioni di cura. Il testo raccoglie le competenze di medici, infermieri, educatori, filosofi, teologi, sociologi, psicologi, pedagogisti e tanti altri esperti di vari campi del sapere. La proposta è rivolta a quanti sono coinvolti in una relazione di cura: familiari, volontari della salute, ministri straordinari della Comunione oltre a medici ed operatori socio-sanitari.

Il programma dell'incontro, moderato da Diego Andreatta, direttore di Vita Trentina, prevede questi temi: Un nuovo paradigma di cura - Giovanni Guandalini (Medico Fisiatra e curatore del volume); La cura che cura chi cura - Giuseppe Milan (Università di Padova e Università di Trento); La reciprocità nel lavoro di un Operatore Socio-sanitario in RSA - Chiara Crepaz (OSS c/o APSP M. Grazioli); Le quotidiane esperienze di reciprocità di un medico - Andrea Delama (Medico Infettivologo).

22 FEBBRAIO, MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Parte la Quaresima

Il prossimo 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, con il consueto rito (in Cattedrale a Trento alle ore 19) prende il via la "Quaresima di fraternità" animata in chiave anche missionaria con il tema suggerito dal Papa: "Una strada che parla di giustizia". Il suo messaggio, disponibile sul sito del Vaticano (www.vatican.va), affronta i temi della giustizia sociale e viene ripreso nei sussidi diocesani diffusi attraverso le parrocchie, come il calendario quotidiano, le strisce settimanali, il manifesto e il salvadanaio per la condivisione con i poveri attraverso i missionari ("Un pane per amor di Dio"). Un'importante novità di quest'anno è l'accompagnamento dei bambini e ragazzi con il giocoso sussidio GioQua disponibile sul sito diocesano (www.diocesitn.it) e valorizzabile da famiglie, catechisti, animatori...

L'INIZIATIVA

Quaresima di fraternità 2023

UNA STRADA CHE PARLA DI GIUSTIZIA

Un pane per amor di Dio

Diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone